

VIII. LA FORMAZIONE PERMANENTE

Cost. 104-120

8.1. DEFINIZIONE

8.1.1. Natura

8.1.2. Obiettivi

8.1.3. Durata

8.1.4. Luogo

8.1.5. Programma

8.1.5.1. Il giovane frate appena uscito dalla formazione iniziale e dagli studi

8.1.5.2. Il frate di prima età adulta

8.1.5.3. Il frate dell'età adulta di mezzo

8.1.5.4. Il frate dell'età avanzata

8.1.5.5. Il frate avvicinandosi alla morte

8.1.5.6. Il frate provato dalla vita

8.2. TEMI GUIDA NELLA FORMAZIONE PERMANENTE

8.2.1. Maturità umana

. Aspetto specifico

. Mezzi

8.2.2. Sequela del Signore

. Aspetto specifico

. Mezzi

8.2.3. Vita comune

. Aspetto specifico

. Mezzi

8.2.4. Identità servitana

. Aspetto specifico

. Mezzi

8.2.5. Servizio apostolico, lavoro, dimensione missionaria

. Aspetto specifico

. Mezzi

8.2.6. Giustizia e pace

. Aspetto specifico

. Mezzi

Come può un uomo nascere quando è vecchio?

8.1. DEFINIZIONE

189. Lo nota l'evangelista Luca: Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Lc* 2, 52). Era così per Gesù, sarà così per i suoi discepoli (cf. *Gv* 16, 12-13) ai quali egli disse: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera» (*Gv* 16, 12-13). Crescere, imparare, è la prima vocazione dell'essere umano e del cristiano. È il suo compito permanente: «Non c'è stasi nella vita cristiana. Chi non avanza, retrocede» (S. Agostino).¹ Noi diventiamo -attraversando le necessarie crisi- a poco a poco ciò che siamo chiamati ad essere.

¹ S. Bernardo (1090-1153) lo dirà in altri termini: «Non progredire, significa regredire». Se la vita non progredisce verso la maturità, allora si mette sulla via della regressione e dell'autodistruzione. Così la formazione è un processo continuo: ogni cristiano, secondo i suoi ritmi e le sue attitudini, deve sviluppare la grazia del battesimo e della chiamata, e camminare incessantemente verso la sua pienezza. Cf. GOYA Benito, *Formazione integrale alla vita consacrata, alla luce della esortazione post-sinodale* = Problemi di vita religiosa (Dehoniane, Bologna 1997) pp. 32-35.

8.1.1. Natura

190. Il processo formativo «non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione iniziale deve, pertanto, saldarsi con quella permanente, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita».²

La vocazione del frate Servo di Maria «non si esaurisce in un solo atto, ma si perpetua in un costante invito e in una continua accettazione» (*Cost.* 105). Quindi, «la formazione permanente è un'esigenza per tutti i frati dell'Ordine».³

8.1.2. Obiettivi

191. Obiettivi della formazione permanente sono quelli di aiutare il frate professo solenne a:

- vivere con qualità e dignità la propria vocazione di fondo;
- riconoscere e vivere consapevolmente la fase "formativa" della propria età;
- crescere dentro la propria storia e nel tempo: accettare di essere messo in crisi, saper fare un passo avanti e riprendere il cammino;
- donarsi al servizio degli altri, attuando il carisma dell'Ordine (cf. *Cost.* 73);
- verificare e sviluppare la propria capacità ad estendere la propria fraternità agli uomini d'oggi, divisi a causa dell'età, della nazione, della razza, della religione, della ricchezza, dell'educazione (cf. *Cost.* 74);
- vivere come prioritari i valori della vita religiosa servitana.

8.1.3. Durata

192. «Lo sviluppo del Servo di Maria si protrae per tutta la vita» (*Cost.* 120).⁴ Però esso segue le tappe che scandiscono la crescita umana e spirituale della persona. A grandi linee:

- nascita e infanzia (da 0 a 12 anni);
- adolescenza (da 13 a 20 anni);
- prima età adulta (da 20 a 40/45 anni);⁵
- età adulta di mezzo (da 40/45 a 65 anni), in cui si distinguono gli anni *quaranta* e gli anni *cinquanta*;⁶
- età avanzata (dai 65 anni in poi) che porta verso la conclusione della vita.

² Cf. VC 69.

³ Cf. CG 1995. Formazione permanente. Decreto del Capitolo, in: Acta OSM 61 (1996) p. 244.

⁴ "Per tutta la vita, i religiosi proseguono assiduamente la propria formazione spirituale, dottrinale e pratica; i superiori poi procurino loro i mezzi e il tempo necessario" (*Can.* 661).

⁵ Per i 40/45 anni, intendiamo indicare la «mezza età», la quale inizia con la consapevolezza che la vita va avanti nel suo corso verso la meta finale e che ormai essa entra nel suo secondo e definitivo periodo. Sarebbe più esatto dire che la media età va dai 35 ai 45 anni approssimativamente; matematicamente arriva ai 37 anni per gli uomini e ai 40 anni per le donne. Cf. GOYA Benito, *Formazione integrale alla vita consacrata, alla luce della esortazione post-sinodale* = Problemi di vita religiosa (Dehoniane, Bologna 1997) p. 237.

⁶ Cf. *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani* (Bologna 1993) pp. 28-30. È forse il primo progetto formativo che tratta *ex professo* dei problemi dell'età adulta di mezzo e della tarda età adulta (sezione II e III della parte seconda: «La formazione permanente»).

193. Le fasi della vita si articolano attraverso delle crisi che sono dei traumi: la vita nel grembo finisce nella nascita, l'infanzia nella pubertà, la giovinezza nell'impatto con il mondo (l'esperienza della realtà), l'età adulta nella presa di coscienza dei propri limiti, la maturità nella crisi del distacco e della fine, la vecchiaia nella morte,⁷ la morte nella risurrezione.

8.1.4. Luogo

194. La formazione permanente si svolge nella propria comunità di appartenenza.

Nei periodi di rinnovamento, di riqualificazione o di aggiornamento, quale ad esempio l'anno "sabbatico",⁸ egli verrà eventualmente assegnato ad una comunità servitana vicina e conveniente per seguire il programma fatto in accordo con le autorità competenti.

8.1.5. Programma⁹

8.1.5.1. Il giovane frate appena uscito dalla formazione iniziale e dagli studi

195. Circostanza. È una fase di per se stessa critica, segnata dal passaggio da una vita guidata ad una situazione di piena responsabilità operativa.¹⁰ Il giovane frate si ritrova di fatto più libero, con maggiori responsabilità, e in un ambiente nuovo, e deve scoprire un nuovo modo di essere fedele a Dio.

196. È importante che il giovane frate, nei 5 primi anni del suo inserimento in un'altra comunità dopo la formazione iniziale, sia sorretto e accompagnato da un fratello che lo aiuti a vivere in pieno la giovinezza del suo amore e del suo entusiasmo per Cristo.¹¹ Codesto fratello "accompagnatore" verrà designato dal Priore/Vicario provinciale¹² e incontrerà personalmente il giovane frate al meno 3 volte all'anno. A livello di aree geografiche, sia organizzato dai responsabili competenti un incontro annuale di almeno una settimana dei giovani frati, «con precisi scopi di convivenza e di dinamica comunitaria».¹³ Tale incontro -che può essere visto come momento di rinnovamento spirituale (cf. *Cost.* 31bc; 119)- sia anche occasione di condividere e di affrontare insieme eventuali problematiche personali, comunitarie e apostoliche.

8.1.5.2. Il frate di prima età adulta

⁷ GUARDINI R., *Le età della vita. Loro significato educativo e morale* = Sestante 2 (Vita e Pensiero, Milano 1992) p. 82.

⁸ «I Priori e Vicari provinciali, con il consenso dei rispettivi Consigli, debbono garantire a tutti i frati un anno per il rinnovamento spirituale o teologico, pastorale o culturale. In dialogo fraterno incoraggino ogni frate e concordino con lui i tempi in cui, liberato dagli impegni abituali, potrà usufruire dell'anno di rinnovamento. Il frate, da parte sua, presenterà, in tempo utile, per l'approvazione della competente autorità, un programma particolareggiato» (*Cost.* 167).

⁹ Cf. VC 69-71; *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani* (Bologna 1993) pp. 23-33, nn. 19-31.

¹⁰ Cf. VC 70.

¹¹ Cf. VC 70.

¹² Cf. *CG 1995*. Documento sulla Formazione O.S.M. *Disposizioni del Capitolo*, n. 8, in: *Acta OSM 61* (1996) p. 237.

¹³ *CG 1995*. Documento sulla Formazione O.S.M. *Disposizioni del Capitolo*, n. 8, in: *Acta OSM 61* (1996) p. 237.

197. Circostanza. È ancora la primavera della vita. Il frate di prima età adulta (25 - 40/45 anni) ha una valutazione positiva di se stesso attraverso i vari servizi che assume energicamente. Però, dopo circa dieci anni di professione solenne, egli rischia di cadere nell'abitudine, di essere deluso (con il primo affaticamento psicofisico dei 40 anni) dalla scarsità dei risultati nelle sue attività e di perdere ogni slancio.

198. È importante aiutare il frate di prima età adulta in cerca dell'essenziale a dare nuovo slancio e nuove motivazioni alla propria scelta, e quindi a rivedere, alla luce del Vangelo e dell'ispirazione carismatica dei Sette Santi Fondatori, la propria opzione originaria, non confondendo la totalità della dedizione con la totalità del risultato. Occorre:

- che egli -se ne ha l'interesse e le attitudine- faccia qualche specializzazione.
- che egli faccia un anno "sabbatico" (vissuto preferibilmente in comunità) almeno ad ogni 10 anni: verso i 35 e i 45 anni.

8.1.5.3. Il frate dell'età adulta di mezzo

199. Circostanza. È proprio l'estate della vita. Nell'età adulta di mezzo (40/45 - 65 anni) in cui prova la paternità spirituale, il frate Servo di Maria prova soddisfazioni e frustrazioni nel vedere compiersi o no vari progetti fraterni, ecclesiali, professionali. Egli è tentato da un certo individualismo, accompagnato sia dal timore di non essere adeguato ai tempi che da fenomeni di irrigidimento, di chiusura, di rilassamento.

200. È importante aiutare il frate dell'età adulta di mezzo non solo a recuperare un tono più alto di vita spirituale e apostolica, ma a scoprire pure la peculiarità di tale fase esistenziale.

Se il frate non ha il coraggio o la pazienza di fare tutto un anno sabbatico (verso i 55 e i 65 anni), è importante almeno:

- che egli cerchi di vivere periodi intensi (3 mesi o meno) di aggiornamento (teologico, culturale, pastorale, ...) e di ripresa spirituale;
- che egli segua alcuni corsi di riqualificazione.

8.1.5.4. Il frate dell'età avanzata¹⁴

201. Circostanza. È l'autunno della vita. Nell'età avanzata (dai 65 in poi), a causa della malattia più frequente o della diminuzione delle forze, il frate Servo di Maria è forzato di ritirarsi progressivamente dall'azione. È un momento spesso doloroso. Cresce il pericolo della solitudine, dell'avvilimento, del senso d'inutilità. Risente più profondamente nel suo essere l'esperienza che Paolo descrisse in un contesto di cammino verso la risurrezione: « Non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si sta disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno » (2 Cor 4, 16; cf. anche 5, 1-10). Lo stesso Pietro, dopo aver ricevuto il compito immenso di pascere il gregge del Signore, si sentì dire: «Quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi» (Gv 21, 18).

202. È importante offrire al frate dell'età avanzata un oculato programma di sostegno spirituale e valorizzare la sua presenza regolare agli atti comuni (preghiera, capitolo, mensa, ricreazione/riposo) e la sua attività pure diminuita (*lectio divina*, accompagnamento spirituale, lavoro manuale leggero,

¹⁴ Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa e nel mondo* (1 ottobre 1998); GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani* (1 ottobre 1999).

conferenze, predicazioni, ...) secondo le proprie forze. La sua presenza è auspicabile presso i giovani frati: mentre gusta un senso più profondo di continuità nell'entusiasmo e nella creatività della gioventù, egli può condividere la sua esperienza, dare una parola di conforto e incoraggiare a perseverare nella donazione e nella fedeltà gioiosa.

8.1.5.5. Il frate avvicinandosi alla morte

203. Circostanza. È l'inverno della vita. Al tramonto della vita, il frate Servo di Maria avverte prossimo l'incontro con il Signore in cui egli compierà l'oblazione totale di sé. Mentre si avvicina quell'ora "suprema", egli sa che il Padre sta portando ormai a compimento quel misterioso processo di formazione iniziato da tempo.

204. La vita religiosa è "ars vivendi, ars moriendi". È importante che il frate che si avvia verso la casa del Padre sia seguito con trepido amore dalla madre Chiesa (sacramento dei malati, ...) e dall'affetto sincero di coloro che sono stati suoi compagni di viaggio perché il coraggio e la paura che accompagnano questo momento di transizione si trasformino in serenità di fede.

8.1.5.6. Il frate provato dalla vita¹⁵

205. Circostanza. Indipendentemente dalle varie fasi della vita, ogni età può conoscere situazioni critiche [di crisi] per l'intervento di fattori esterni [cambio di comunità o di lavoro, difficoltà nel lavoro o insuccesso apostolico, incomprendimento o emarginazione, ecc.] o di fattori più strettamente personali [malattia fisica o psichica, forti tentazioni, crisi di fede o di identità, sensazione di insignificanza, e simili]. Il frate provato, come davanti a un bivio, deve scegliere ancora una volta quello che intende essere.

206. Quando la fedeltà si fa più difficile, bisogna -come per il profeta Elia avvilito e depresso (cf. *I Re* 19, 1-18)-¹⁶ aiutare il frate provato a vivere il percorso verso una nuova coscienza di sé e una nuova esperienza di Dio paradigmatica per tutti noi, offrendogli il sostegno di una maggior fiducia e di un più intenso amore, sia a livello personale che comunitario. È necessaria, innanzitutto, la vicinanza affettuosa del Priore (cf. *Cost.* 47-48); grande conforto verrà pure dall'aiuto qualificato di un fratello, la cui presenza premurosa e disponibile potrà condurre a riscoprire il senso dell'alleanza che Dio per primo ha stabilito e non intende smentire. Il frate provato giungerà così ad accogliere purificazione e spogliamento come atti essenziali della sequela di Cristo crocifisso. La prova stessa apparirà come strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre (cf. *Eb* 13, 5-6), come lotta non solo psicologica, condotta dall'io in rapporto a se stesso e alle sue debolezze, ma religiosa, segnata ogni giorno dalla presenza di Dio e dalla potenza della Croce!

8.2. TEMI GUIDA NELLA FORMAZIONE PERMANENTE

8.2.1. Maturità umana

207. *Aspetto specifico*

¹⁵ Cf. CENTRI DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO, PROFESSIONALE E SOCIALE [= COSPES], *Difficoltà e crisi nella vita consacrata* (Elle Di Ci, Leumann-Torino 1996) 199 p.

¹⁶ Cf. MASSON M., *Elia: l'appello del silenzio* (Dehoniane, Bologna 1993).

Crescere umanamente e spiritualmente nello scandire del tempo, accettando i periodi di turbamento come passaggi obbligati verso la realizzazione del progetto di Dio su di sé, mediante una nuova scelta o una nuova definizione di sé.

208. *Mezzi*

1. *Sana autodisciplina e cura del dono della salute* (cf. *Cost.* 117): apprezzare in giusta misura la propria vitalità, con le sue esigenze fisiche e psichiche.
2. *Capacità di giudizio personale.*
3. *Senso di responsabilità e capacità di autocritica*, accettando la propria povertà (limiti e pregi).
4. *Positiva valutazione della propria solitudine e delle esigenze affettive* (cf. *Cost.* 109): gestire le proprie emozioni, l'affettività e, in particolare, la sessualità.
5. *Libertà interiore; capacità di ascolto, di ricevere pazientemente commenti, correzioni e aiuto:*¹⁷ interiorizzare, integrare le esperienze vissute, riferirsi al Vangelo.
6. *Desiderio di informarsi e di imparare* (cf. *Cost.* 115; 157): *letture* (cf. *Cost.* 75 d), *aggiornamento pastorale e culturale* (cf. *Cost.* 119).
7. *Riconciliazione con il proprio passato* che assale con sensi di colpa, di fallimento, di rabbia.
8. *Studio*, quale mezzo indispensabile per la formazione integrale (cf. *Cost.* 157). *Corsi di specializzazione* (cf. *Cost.* 163).¹⁸
9. *Anno sabbatico*, eventualmente ogni 10 anni.

8.2.2. Sequela del Signore

209. *Aspetto specifico*

Centrare sempre di più la propria vita sul Maestro e Signore, Gesù Cristo, nell'assumere varie responsabilità.

210. *Mezzi*

1. *Lectio divina* quotidiana (cf. *Cost.* 24 b; 31 a; 116; 154), sperimentata anche con la comunità e con i fedeli (cf. *Cost.* 80).
2. *Integrazione* tra vita di preghiera e di lavoro (cf. *Cost.* 121).
3. *Preghiera contemplativa*, quale sguardo prolungato ed amoroso su Dio, ossia momento di unione con Dio sentita in modo personale.
3. *Fedeltà alla preghiera comunitaria e personale* (cf. *Cost.* 24; 113).
4. *Partecipazione viva alla liturgia*, quale mezzo più efficace per una formazione religiosa integrale (cf. *Cost.* 114).
5. *Evangelizzazione*: accogliere la Parola di Dio, farla sua e esporla pubblicamente in un linguaggio concreto ed attuale (cf. *Cost.* 86).
6. *Aiuto di una guida spirituale o pastorale.*

8.2.3. Vita comune

211. *Aspetto specifico*

¹⁷ «Una comunità cristiana diventa una comunità di salvezza non perché le ferite siano curate e le sofferenze alleviate, ma perché le une e le altre diventano un passaggio e un'occasione per una nuova visione. La confessione fatta l'uno all'altro diventa occasione per un reciproco approfondimento della speranza e la condivisione delle debolezze un ricordo comune della forza che sta per venire» [NOUWEN Henry J. M., *The Wounded Healer*, (Image Books Doubleday, New York 1990) p. 94].

¹⁸ Cf. *CG 1995*. Studi, n. 4. *Titoli accademici e specializzazioni*, in: *Acta OSM* 61 (1996) pp. 251-252.

Saper considerare come fondamentale la vita fraterna in comunità, quale base per la formazione del Servo di Maria (cf. *Cost.* 121), nell'assumere lungo gli anni vari compiti e responsabilità.

212. *Mezzi*

1. *Integrazione* tra vita comunitaria e servizio apostolico (cf. *Cost.* 111).
2. *Lavoro preferibilmente in gruppo* (cf. *Cost.* 81).
3. *Amicizie umane profonde*¹⁹ che fanno uscire dall'eventuale isolamento,²⁰ arricchiscono la personalità e conducono alla perfezione della carità (cf. *Cost.* 109; *Gv* 13, 35; 15, 12. 15).
4. *Revisione di vita in comunità, valutazione* dei propri orientamenti nel servizio apostolico (cf. *Cost.* 75 e), nella testimonianza e nell'uso dei beni (cf. *Cost.* 36) e *ricerca di una visione comune*.
5. *Relazioni umane di fiducia e di gratuità; ascolto reciproco, dialogo sincero e cordiale*, libero da ogni egoismo (cf. *Cost.* 108).
6. *Riconoscimento e gestione positiva degli inevitabili conflitti* (cf. *Cost.* 17).
7. *Sapienza del cuore* (cf. *Sal* 90 [89], 12), sapienza del povero amato e del peccatore perdonato (cf. *Rm* 8, 35-37).
8. *Fraternità universale*: accettare gli altri senza condizioni (cf. *Cost.* 74).

8.2.4. Identità servitana

213. *Aspetto specifico*

Comunicare nel proprio servizio la propria gioia di essere frate servo di Maria.

214. *Mezzi*

1. *Senso di appartenenza*, seguendo giorno dopo giorno la vita dell'Ordine in ogni continente.
2. *Carisma dell'Ordine*, condiviso nel proprio servizio nella misericordia (cf. *Cost.* 52).
3. *Dedicatio a santa Maria*: nell'insegnamento, nella liturgia e nei pii esercizi.
4. *Disponibilità* ad andare dove urge il servizio dei Servi nel mondo (cf. *Cost.* 3).

8.2.5. Servizio apostolico, lavoro, dimensione missionaria

215. *Aspetto specifico*

Conoscere la condizione sociale, economica, culturale e religiosa, dove si svolge la propria attività.

216. *Mezzi*

¹⁹ N.B. L'amicizia umana profonda fa parte del carisma originale dell'Ordine. I Sette santi Fondatori erano legati da una amicizia spirituale tale che «non consentiva ad essi di sopportare l'assenza di uno di loro o la separazione neppure per un'ora senza grave dispiacere» (*Legenda de origine Ordinis*, n. 29). L'amicizia appare pure, per i cristiani, nel fatto della concordia della comunità cristiana primitiva (cf. *At* 2, 42-48; 4, 32-35; 5, 12) e nella vita stessa di Gesù. Egli aveva degli amici intimi come il Battista (cf. *Gv* 3, 29), i discepoli (cf. *Gv* 1, 35ss), Pietro (cf. *Gv* 21, 15ss), il discepolo prediletto che si reclinava sul suo petto (cf. *Gv* 13, 25. 23; 19, 26; 20, 2; 21, 7. 20), Marta, Maria e Lazzaro di Betània (cf. *Gv* 11, 3. 36), Maria di Magdala (cf. *Gv* 20, 11-18) e altri. Gesù amava ed era amato ... Egli stesso quindi non ci chiama a chiuderci dentro la sicurezza di un'infanzia affettiva perpetuata nel tempo; ci sfida invece ad amare profondamente. Cf. FERRARI Gabriele, *Religiosi e formazione permanente. La crescita umana e spirituale nell'età adulta* = Problemi di vita religiosa (Dehoniane, Bologna 1997) pp. 61-82 (cap. 3. *L'amicizia delle persone consacrate: è possibile? come si esprime? Riflessioni e prospettive*); GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis* circa la formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali (25 marzo 1992) n. 44; MOONS Hubert M., Lettera *Alzati e cammina* (16 novembre 1994) n. 34.

²⁰ Cf. MERTON Thomas, *No Man is an Island* (Image Books, New York 1967) 197 p.

1. *Senso del lavoro e spirito di servizio.*
2. *Senso della missione e capacità di adattamento.*
3. *Lavoro manuale*, quale elemento integrante della formazione: per l'equilibrio della persona, per esprimere l'amore verso i fratelli, per vivere la povertà, per capire le condizioni di vita dell'umanità (cf. *Cost.* 118).
4. *Capacità di andare incontro* alla gente e di lavorare con umiltà con essa.
5. *Ritmo meno frenetico, senso della gratuità e stile di servizio spirituale*, « funzionale », che considera la persona prima delle strutture e secondo cui non vale tanto il *fare* ma l'*essere*.
6. *Fedeltà nell'impegno e volontà di aggiornarsi costantemente* (cf. *Cost.* 75 d).
7. *Capacità di fare delle scelte consapevoli*, alla luce del criterio del Regno; *capacità di dire di « no »* quando si sono raggiunti i limiti personali (cf. *Mt* 16, 26).
8. *Animazione missionaria.*

8.2.6. Giustizia e pace

217. *Aspetto specifico*

Venire incontro alle necessità reali della società in cui si svolge la propria attività per rispondere ai segni dei tempi; sentirsi coinvolto nelle vicende della Chiesa e del mondo.

218. *Mezzi*

1. *Attenzione ai bisogni urgenti* del nostro tempo, del proprio ambiente.
2. *Capacità di trovare soluzioni concrete, fattibili.*
3. *Assistenza generosa* agli ultimi (anziani, malati, poveri).
4. *Visita ai cristiani e ai non cristiani.*
5. *Incontri ecumenici e inter-religiosi* (cf. *Cost.* 91).

Come può un uomo nascere quando è vecchio? (Gv 3, 4)

219. Tu conosci la risposta di Gesù a questa domanda di Nicodemo:

bisogna nascere *da acqua e da Spirito* (Gv 3, 5).

Tu sei un cristiano in divenire, in formazione permanente.

Lascia sempre dentro di te uno spazio

per il *nuovo essere* che, dal giorno del tuo battesimo,
chiede di nascere e crescere.

Lo sviluppo del Servo di Maria si protrae per tutta la vita,
precisano le *Costituzioni* dei frati (*Cost.* 120).

Lascia sempre una porta aperta alla novità,
al cambiamento nella tua vita, alla conversione interiore.

Non ripiegarti su te stesso. Mai.

Nel corso degli anni

non permettere che il cuore si indurisca
fino a diventare di pietra (cf. *Ez* 36, 26).

Mano a mano che il tuo corpo si trasforma
e perde un po' della sua vitalità di un tempo,
il tuo cuore conservi la sua giovinezza spirituale.

Non guardare a quello che la vecchiaia ti toglie,
bensì a quello che ti lascia.

Non perdere il tuo ideale di servizio.

Anche avanti negli anni, secondo le tue forze,
conserva il gusto di servire,

sull'esempio di Gesù,

venuto non per essere servito, ma per servire (*Mt* 20, 28)

e per dare la sua vita per gli altri.

Se i più giovani potessero incontrare
anziani sereni e felici nella loro vocazione,
il lavoro dei formatori sarebbe facilitato

e tu ne trarresti beneficio.²¹

²¹ MOONS Hubert M., osm, Lettera *Alzati e cammina* (16 novembre 1994) n. 17: Acta OSM 62 (1995) p. 35 (in francese).